Libreria Antiquaria Palatina FIRENZE

Lucrezio e Alessandro Marchetti

Sappi che nulla per divin voler
Può dal nulla crearsi, onde il timore
Che quind'il cuor d'ogni mortale ingombra
Vano è del tutto, e se tu vedi ognora
Formarsi molte cose in terra, e 'n Cielo,
Né d'esse intendi le cagioni, e pensi
Che le faccian gli Dei, vaneggi ed erri.
Sia dunque mio principio il dimostrarti
Che nulla mai si può crear dal nulla.





P O E S I E

IN LODE

D' ALESSANDRO MARCHETTI.

LUCRETII MANES

Ad Clarissimum Virum Alexandrum Marchetti , Philosophia in Accademia Pijana Professorem Ordinarium . Alterum sua laudis Authorem .

I revixi: non pigris ambagibus Actas abacta, aut ipfa fatorum mora Me sepsit: aevi vinculis exurgimus Ad lucis auras, sed perennes, sed novas, Quas nec vetustas immemor, nec temporum Fuga insequentium, aut impotens oblivio Absumat olim. Munus boc totum tuum est, Marchette, lux tui superba saculi, Suadæque robustæ, omniumque arbiter, Et promiconde Gratiarum: nos tibi Debemus uni nominis Vitam novi, Novumque per te gloria acceptum decus. Prima Theatrum laudis in Mavortia Quasivi, O inveni Urbe, fretus ingeni Vi, nobilique corda succensus face, Me post amore, O laude flagrantem nova Per Astra, perque duplices Phabi Vias, Causasque, causarumque nexus omnium, Tentare, quo me fama posthuma evehat. Hac olim. At omnis laus mibi, qua maxima Nunc afferetur Italis ab omnibus Tua est futura; nam suavius loqui Nunc me ore Etrusco, quam latino prædicant, Nec abnego ipse; quin tuis in posterum Numeris magis libenter utar, quam meis. Petri Adriani Vanden Broecke Belga Publici Eloquentia Professoris Piss.

DI Della Natura delle Cofe * T.1b. Slow paled & From inclied In adve Dolgra gerow Brea Venere bella Dest domin Haceree de gli Dai: Twelevotto i give notie ineesti Jegno Il field il Mas profondo escuta D'ouinar dogm vyeare orni to ferra Legre cora Duasto over volingo Ter de fuggoro i Venti: al grano reviuo Tuo vianisco B. Rubi, à le germoglia tibe e for odorosi il suoto industro Two reverse i giorni forchie real Of doles rquardo il Mas chiaro, e Hanqui Exprender can in maggior fume il (ielo

Manoscritto Magliabechiano Mb1

Lucrezio e Alessandro Marchetti

Sulla fortuna del *Lucrezio* marchettiano oggi abbiamo un lavoro fondamentale che fa luce completa sull'avventurosa storia del manoscritto e del libro, fra le ombre dell'Inquisizione e gli albori dell'Illuminismo. Mi riferisco all'opera di Mario Saccenti, *Lucrezio in Toscana. Studi su Alessandro Marchetti* (Firenze, Olschki, 1958) sulle cui tracce val la pena di riassumere brevemente la storia, integrandola di nuovi dati. ¹

Alessandro Marchetti (Pontormo, Empoli, 1633 - 1714), matematico e umanista, fu spinto alla volgarizzazione di Lucrezio da attrazione artistica, nella migliore tradizione dei nostri scienziati-poeti, ma anche da una sostanziale affinità di vedute filosofiche, in seguito da lui stesso sfumata nelle circostanze che vedremo. Lavorò alla traduzione dal 1664 al 1667 e si adoprò subito per stamparla. Il 1667 è una data importante nella storia della scienza italiana per la pubblicazione in quell'anno da parte del Magalotti delle Naturali esperienze dell'Accademia del Cimento, nel cui ambito il Marchetti si era formato (ma non è certo che ne abbia fatto parte), e per la contemporanea soppressione della medesima Accademia fino ad allora patrocinata e protetta dal Granduca, a seguito di pressioni dell'autorità religiosa.

_

¹ Di Mario Saccenti vedi anche l'introduzione a Lucrezio, *Della natura delle cose*, trad. di Alessandro Marchetti. Torino, Einaudi, 1975. Per una valutazione complessiva dell'opera del Marchetti: C. Ghetti, *Notizie su la vita e le opere di Alessandro Marchetti...* Fermo, Bacher, 1900. N. Badaloni *Intorno alla filosofia di A. Marchetti*, in *Belfagor* del maggio 1968.

Alla pubblicazione della Natura delle cose furono di ostacolo le censure dell'Inquisizione, per l'«empietà» della filosofia atomistica di Epicuro e di Lucrezio il cui insegnamento venne espressamente proibito nell'Università di Pisa con un provvedimento granducale del 10 ottobre 1691. In Lucrezio l'irreligiosità è dichiarata, sia per le affermazioni sulla mortalità dell'anima e la caducità dei mondi, sia per la negazione della provvidenza divina nella creazione e nell'ordine dell'universo (Lucrezio non nega l'esistenza degli dei, che colloca negli intermundia, immortali e beati ma estranei alle vicende dell'umanità). Né mi pare che il Marchetti abbia attenuate queste concezioni, se si rilegge tutto quel passo del primo libro, a cominciar da «Giacea l'umana vita oppressa e stanca / sotto religion grave...», che, nell'esaltare l'insegnamento di Epicuro, in alcuni punti mi sembra più appassionato e incisivo dell'originale lucreziano. In ogni caso, a destare i sospetti degli inquisitori bastava il volgarizzamento di un classico che, diffuso a mezzo stampa, avrebbe fatto conoscere dottrine ritenute pericolose in una cerchia di lettori assai più vasta di quella in grado di accedere all'originale latino.²

Di tutto questo Alessandro Marchetti era ben consapevole e, su consiglio di Leopoldo de' Medici, fondatore dell'Accademia del Cimento, protettore degli scienziati toscani ed ora (dal 1667) nominato cardinale, si proponeva di far stampare il suo lavoro a Pisa, dove i censori sembravano esse-

_

² Questa era stata una delle accuse mosse dall'Inquisizione a Galileo, colpevole di aver pubblicato il *Dialogo dei massimi sistemi*, anziché in latino, riservato agli ecclesiastici e alle persone colte, in italiano "lingua la più indicata per trascinare dalla sua il volgo ignorante fra cui l'errore fa più facilmente presa" (Cito da P. Rossi, *La nascita della scienza moderna in Europa*. Bari, Laterza, 1997, p. 139).

re meno severi dei fiorentini. Ad ogni buon conto accompagnò la traduzione con una «protesta» di comodo, una excusatio dove, proclamata la sua fede cristiana, condannava gli errori di Lucrezio, giustificandoli con l'epoca in cui era vissuto. Scriveva a Carlo Dati, cui aveva affidato il manoscritto per un giudizio letterario: «Le proteste le farò in ogni amplissima forma e ogni maggiore soddisfazione del pre[fato] inquisitore e anco son di pensiero di redarguire succintamente, per quanto io potrò, i luoghi empi del nostro autore, adducendo solamente per sua discolpa l'essere egli nato fra le tenebre del gentilesimo» (1668).

Ma, quando l'imprimatur era già assicurato e gli accordi con uno stampatore già presi, ecco un nuovo imprevisto ostacolo: «né altro mancava che il metterla sotto il torcolo, quando, per non so che scrupolo che venne al nostro ser.mo cardinale Leopoldo... egli, che m'aveva dato animo e posso dire quasi sospinto a farla... con estremo comandamento me ne proibì la pubblicazione».

Nel frattempo (1670) il nuovo granduca Cosimo III impose alla corte di Firenze un costume di rigido formalismo chiesastico cui facevano penoso contrasto le sregolatezze del figlio Gian Gastone e le intemperanze parigine della moglie Margherita d'Orleans. Il Marchetti tentò ugualmente di avvicinare il principe, proponendogli di pubblicare la *Natura delle cose*, con qualche taglio. L'incontro avvenne a Pisa nel 1673 e, riferisce il Marchetti, «mi fu benignamente risposto che era necessario ch'io ne facessi una copia con quelle lacune che a me parevano sufficienti, e che la detta si mandasse a rivedere a Roma, dove, se la Sacra Congregazione l'avesse approvata, io averei potuto stamparlo liberamente».

Secondo il Cambiagi anche un altro tentativo fatto tramite Antonio Magliabechi, che avrebbe presentato il manoscritto a Cosimo III, con una speciale dedica in versi del Marchetti, non dette migliori risultati: «Avendone parlato il Granduca al suo Confessore, ed inteso che quest'era un'opera tessuta sopra principi opposti alla religione, quel pio principe rimandò tosto al Magliabechi il manoscritto, incombensandolo di scrivere al Marchetti che si meravigliava che avesse così mal impiegato il suo tempo». In effetti il Marchetti aveva commesso una imprudenza, perché, secondo gli usi del tempo, la dedica, se accettata, impegnava il dedicatario a farsi carico della spesa della stampa (e magari a questo ingenuo scopo mirava il sonettaccio!). Cosimo III era non solo bigotto ma anche tirchio e non gli andava giù che un professore di matematiche, pagato coi soldi del governo, anziché fare scoperte utili, si fosse messo a scrivere versi, per giunta irreligiosi ed osceni che avrebbero suscitato chissà quali vespai con Roma.

A questo punto l'autore rinunciò all'impresa e fu costretto dalle circostanze ad un'amara ritrattazione. Dell'opera, conosciuta negli ambienti letterari e via via trascritta e ritrascritta a mano, cominciavano a circolare molte copie ed era ormai nell'ordine delle cose possibili che qualcuno passasse il testo alla stampa, all'insaputa dell'autore e fuori della sua volontà. Ma siccome il Marchetti aveva promesso al Granduca che non avrebbe pubblicato Lucrezio né integro né purgato, egli veniva ora a trovarsi in una difficile posizione come suddito e soprattutto come titolare (dal 1677) della cattedra di matematica all'Università di Pisa. Grandi erano i suoi bisogni (sette figli da mantenere) e pochi i mezzi per soddisfarli, all'infuori dello stipendio di insegnante. Solo così si spiegano le sue ripetute raccomandazioni agli amici di non stampare l'opera, neppure fuori del Granducato, pena «la sua rovina». Alessandro Marchetti non possedeva certo un temperamento eroico; né era, né voleva essere uno scrittore politico. Laureatosi in filosofia e in medicina, fu ingegno poliedrico e sopratutto poeta. All'Università di Pisa insegnò prima filosofia e più tardi ma-In filosofia era un critico di Aristotele dell'aristotelismo allora dominante e seguace della dottrina atomistica di Democrito, Epicuro, Lucrezio. Ma a parlare di atomi, in Pisa nel Seicento si correvano grossi rischi, dopo quanto era capitato a Galileo.3 E come scienziato di scuola galileiana, Marchetti aveva partecipato con un suo saggio (Della natura delle comete. Firenze, Alla Condotta, 1684) al gran dibattito sull'argomento inaugurato da Galileo, ed aveva vivacemente polemizzato con Viviani e con Grandi. In uno squarcio autobiografico della sua traduzione, allontanandosi dal testo di Lucrezio, egli indica con nome il suo maestro: Giovanni Alfonso Borelli ⁴ messinese cui succederà a Pisa nella cattedra di matematica: "Nella nobil Messina il gran Borelli / Pien di filosofia la lingua e 'l petto, / Pregio del mondo e mio sommo

=

³ "Durante tutta la discussione sulle qualità primarie e secondarie Galilei evita di ricorrere al termine atomo. Parla di corpicelli minimi, minimi ignei, minimi del fuoco, minimi quanti....Il riferimento alla teoria dei corpicelli contenuto nel Saggiatore non era sfuggito alla vigile attenzione del Padre Grassi... Egli aveva messo in rilievo la vicinanza fra le tesi di Galileo e quelle di Epicuro, negatore di Dio e della Provvidenza" (P. Rossi, op. cit. p. 124).

⁴ Giovanni Maria Borelli aveva conosciuto Campanella, quando questi si trovava prigioniero nella Fossa di Sant'Elmo, grazie ai permessi concessigli del guardiano del carcere, lo spagnolo Miguel Alonso, amico di sua madre Laura Borelli. E grazie a questo contatto Campanella scrisse l'*Apologia pro Galileo* (1616), pubblicata a Francoforte nel 1622. V. G. Cosmacini, *Storia della medicina e della sanità in Italia. Dalla peste europea alla guerra mondiale. 1348-1918.* Bari, Laterza, 1995, p. 158.

e sovrano, / Mio maestro, anzi padre, ah! più che padre." Altro maestro, non conosciuto personalmente ma seguito nelle sue opere, era stato Pierre Gassendi, ⁶ seguace di Epicuro nella morale, di Democrito nella scienza, primo scienziato moderno dell'atomismo: "... per l'immortali / opre del gran Gassendo, onore e lume / del bel paese, ove la Senna inonda". Il Marchetti ebbe due discepoli che diverranno anch'essi celebri: Giuseppe Del Papa, empolese (1648 -1735), futuro archiatra granducale e Lorenzo Bellini (1743-1704), anatomista e fisiologo, anche lui letterato e poeta.

Con queste tre congiunte qualità di filosofo, di scienziato e di poeta, Marchetti affrontò il difficile testo di Lucrezio e ne trasse una brillante versione italiana. Sbaglierebbe però chi in base a questa sua affinità e simpatia col poeta latino e

⁵ I versi citati fanno parte di un passo inserito dal Marchetti a partire dal v. 956 del Libro I della sua traduzione. Il passo ovviamente si discosta dal testo di Lucrezio e costituisce una autonoma inserzione del traduttore.

⁶ Pierre Gassendi (Champtercier, Provenza 1592 – Parigi, 1655). Matematico e filosofo francese, il primo dei moderni atomisti. Studiò per farsi prete, abbandonando poi tale idea; divenne professore di matematica al Collège Royal di Parigi. Seguace del metodo sperimentale di Bacone e di Galilei, studioso anche di astronomia (si interessò in modo approfondito di Mercurio) e di problemi meteorologici, tentò di unificare in una sola dottrina le nuove teorie rivoluzionarie sulla natura affermate dalla scuola empirica. Sostenne il moto degli atomi nel vuoto e, al fine di eliminare ogni principio ateistico da tale concezione, ammise che gli atomi si muovevano per un impulso dato loro inizialmente da Dio. La principale opera di G., *Syntagma philosophiae Epicuri*, apparve nel 1649. Un'edizione completa delle opere fu pubblicata postuma in 6 volumi nel 1658.

⁷ Libro V, v. 524/526

alle ostilità incontrate, a causa del suo lavoro, con le autorità ecclesiastiche e civili, interpretasse la sua personalità come quella di un dissidente e di un antagonista nei confronti dell'ordine politico del suo tempo. In questa società politica, religiosa e accademica Marchetti fu sempre perfettamente integrato, come appare dalla congerie dei suoi versi d'occasione, dai suoi elogi di principi e di prelati, dai panegirici per i santi patroni locali. Salvo che non avesse una doppia vita, come spesso allora accadeva, per via di autocompensazione, a molti intellettuali: innocui cortigiani di giorno e poeti galanti la notte. Questa ipotesi non è astratta, perché, per inclinazione naturale e per vocazione estetica, il Marchetti fu anche poeta erotico e non solo per aver tradotto con gusto certi passi di Lucrezio. Sensibilità e eleganza connotano le sue versioni dal greco (Anacreonte) e dal latino (Tibullo) come ho potuto costatare esaminando una sua rara edizione.8

Nel 1714 il Marchetti moriva nella natia Pontormo mentre la sua opera continuava a circolare manoscritta in parecchi esemplari e a tener desti l'interesse dei letterati, l'acredine dei nemici e la vigilanza della censura. Tre anni dopo, finalmente, scomparso l'autore e venuti meno i pericoli per lui e la sua famiglia, la traduzione marchettiana usciva per la prima volta a Londra.

Pier Carlo Masini 9

-

⁸ Marchetti Alessandro, *Anacreonte tradotto dal testo greco in rime to-scane.* Lucca, Lionardo Venturini, 1707. Il libro venne condannato dal Sant'Uffizio con decreto del 12 giugno 1712.

 $^{^9}$ Questo inedito testo, scritto dall'autore (1923 – 1998) nel 1997, è estratto da un lavoro di aggiornamento, rimasto incompiuto, di un suo precedente saggio (*Nuove pagine foscoliane*, Nuova Antologia, 1985).

Di Tito Lucrezio Caro Ima figlia di Sine inclita chare oran germa. Sienca Vonece De las Day Vinini priacere ordegli Dei. In che sono i volulity o tucent 5: Jegni del Cielo il mar profondo e heta D'animai d'ogni Sorte en si la terra che 1/2 ford un Stifaris orrore To dea fuggoro i tenti, al jimo avivo Tuo Vanikon le ruhi a te germoglia 10 lose e fiori adorgi il suoto indaspe, Tw raffereni i giorni Inchi, exerdi Col dolce quando il marchiaro e Tranquillo 2 plender fai di maggiordume il trelo Gualor Dejog to il posto ifieldo manto 15 fanno vinorgorifee, a la Monoce chora falonda S' Favonio opini. Topo to fonde a fonde i vay hi asgelle Feit i Cor de heor purgant dans Cantar Leftori il foco ritorno o Diva

n. 1 - Manoscritto

due manoscritti

1-[Di Tito Lucrezio Caro della natura delle cose. Tradotto da Alessandro Marchetti]. 1400

Manoscritto cartaceo del XVIII secolo in 8 (cm. 20,2 x 14,2) di c. nn. 278 (il primo quaderno ha 6 carte, l'ultimo 5), cartonatura coeva. L'opera appare senza frontespizio né dedica e presenta prima dell'inizio del testo solo la *Protesta dell'autore*; la mancanza delle due carte al primo quaderno (e di tre all'ultimo), la grossolana incollatura delle cerniere e un *Avvertimento* posto al verso del piatto anteriore dove si consiglia la lettura dell'*Antilucrezio* del Polignac fanno pensare ad un qualche mascheramento dell'opera successivo alla sua stesura.

La composizione del testo è sicuramente eseguita a più mani e presenta diverse correzioni, alcune delle quali significative. Particolare attenzione va alle prime cinque pagine dove che presentano una certa somiglianza tra la grafia del presente esemplare e quella dell'autografo magliabechiano (vedi riproduzione delle rispettive pagine iniziali). La mano dell'estensore cambia molte volte ma ancora all'inizio del secondo libro si può vedere come la grafia sia non molto dissimile da quella del manoscritto Palatino. Un'indagine filologica ancorché estremamente superficiale sembra collocare la stesura di questo manoscritto tra l'Mb2 (Manoscritto magliabechiano cl. VII. 1355) e il P (ms. palatino 376). Nell'analisi delle varianti (compiuta seguendo il testo di M. Saccenti, Lucrezio in Toscana, p. 112 e sgg.) il testo si distacca sempre da Mb1 accordandosi ora con Mb2 ora con P.

Adle é misor da ben sicuro Porto L'albrai faticle all'ampio mare in nego, Se Turbo il truba, o sempetrofo nembo: Non perche 11a nosero piocer giocordo

Manoscritto n. 1

Manoscritto palatino

Saltrui Fatiche all'ampie Marcin menno, Susterio il turbo o sompessos nembo. Non che sia nostro piacer giocosto Manoscritto cartaceo del XVIII secolo in 8 (cm. 27 x 20) di c. 156 (la prima e le ultime quattro bianche), legatura coeva in piena pelle con nervi, tit. e fregi in oro al dorso con tass., mancanza della pelle al margine basso del dorso. L'opera contiene la dedica a Cosimo III Il tradottore alla presente sua traduzione in atto d'inviarla al Serenissimo Cosmo Terzo Gran Duca di Toscana; la Protesta del tradottore; un'ulteriore "excusatio", e la poesia in lode del Marchetti Lucretii Manes di Pietro Adriano vanden Broecke (inserita dal figlio Francesco nel volume Vita, e poesie d'Alessandro Marchetti).

La composizione del testo, eseguita da due o più mani, è in chiara e ordinata grafia con rarissime correzioni. Si tratta sicuramente di una "bella copia" impreziosita anche dall'importante legatura. Il testo sembra ricalcare piuttosto fedelmente quello del manoscritto Palatino mentre solo un attento esame grafologico potrà stabilire se esiste qualche punto di contatto con la grafia del Marchetti.



Di Tito Lucretio Caro della natura Melle cose Alma figlia di Sione, inclita madre

Alma figlia di Sione, inclita Madre del gran germe d'Inea venere bella de gl'vomini piacere, e degli Dei ni, che sotto a volubili, e lucenti segni del Cielo il mar profondo, estutta d'animai d'ogni specie orni La Terrathe perse fora un vasto orror Solingo. re Dea fuggono i vente, al primo arrivo ho suaniscon le nubi, a te germoglia erbe e fiori odorosi il suolo industre he rassereni squorni foschi, e rendi con dolce squardo il mar chiaro, e tranquillo e Splender fai di maggior Sume il Cielo Qualor deposto il freddo ispido manto, Planno ringionanisce, e la soane Aura feconda di fanonio Spira totto Bra fronde, e fronde i vaghi Augelli teriti il lor Va huor pungente dardi cantan festosi il tuo vitorno à Dina Lieti scorron Saltando i grassi paschi le sere, e gonfi di nuou acque i fiumi varcano a nuoto, e i ripidi torrenti. tal Da i teneri tuoi vezzi fascini Volcemente allettato ogni animale Desioso ti seque ouvique il qui di In somma hiper mari, o monti, o fiumi De boschi om brosi e per glapern campi & piacenole amore i pett accent.

SIANE 109

le edizioni a stampa

3 - Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose libri sei tradotti da Alesandro Marchetti Lettore di Filosofia e Mattematiche nell'Università di Pisa et Accademico della Crusca. Prima edizione. Londra, per Giovanni Pickard, 1717.

In 16 (cm. 19 x 11,7), p. [20] (antip. incisa, motto, dedica, pref. del Rolli, *Protesta* del Marchetti) 400 [8] (indice e errata). Legatura coeva in piena pergamena rigida con unghie, tass. in pelle al dorso, tagli spruzzati; esemplare in perfetto stato di conservazione. L'antiporta incisa, firmata da Goupy, raffigura una scena silvestre con Venere e Marte.



Ediz. orig. che si distingue dalle numerose contraffazioni per i particolari riportati dal Gamba al n. 1971 e dal Parenti, *Luoghi di stampa* a p. 116. Il Rolli, nella dedica, giudica il Lucrezio del Marchetti come "la più grande

e la più bella poetic'opera che nel passato secolo nascesse ad accrescere un novo lume di gloria all'Italia"; e nella prefazione informa di aver fondato

questa prima edizione su due copie manoscritte "una pervenutami d'Italia" e "un'altra migliore, somministratami dall'Illustrissimo Signor Giovanni Molesworth", già legato inglese a Firenze; e di aver quindi controllato il testo italiano su quello latino commentato dal Lambino. I primi esemplari di questa edizione londinese non tardarono a giungere in Italia già nel corso dello stesso 1717 (a Padova, con minacciosi editti se ne vietò la vendita). L'anno seguente, avendo alcuni inquisiti confessato di essere divenuti atei dopo aver letto il Lucrezio del Marchetti, l'opera venne posta all'Indice (16 novembre 1718).

4 - Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose libri sei tradotti dal latino in italiano da Alesandro Marchetti. Dati nuovamente in luce da Francesco Gerbault Interprete di S. M. C.ma per le lingue Italiana e Spagnola. Amsterdam [ma Parigi], A Spese dell'Editore, 1754. 800

2 voll. in 8 (cm. 22,5 x 14), p. [4] 543 (tav. incise non computate), due frontespizi incisi e due incisioni in antiporta ai due volumi, sei tavole incise (una all'inizio di ciascun canto), una vignetta incisa alla lettera dedicatoria ed altre sei all'inizio di ciascun canto, sei finalini incisi alla fine di ciascun canto costituiscono la parte iconografica, interessante per la presenza di disegnatori come Eisen, Cochin, Le Lorrain, Vassé e di incisori come Aliamet, Bacquoy, Le Mire ed altri ma soprattutto per l'interpretazione filosofica ed etica con cui le immagini illustrano il testo. Leg. d'epoca in piena pelle con fregi in oro al dorso e cornici ai piatti; evidente ma al

contempo ottimo restauro ai dorsi e cerniere; sguardie e tagli marmorizzati. Ottimo stato di conservazione

Seconda edizione della traduzione del Marchetti, mirabile e sontuosa per i frontespizi, le tavole e le vignette incisi dai migliori artisti del tempo ma purtroppo assai scorretta nel testo. Gamba n. 1971.



5 - Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose libri sei. Tradotti da Alesandro Marchetti Lettore di Filosofia e Mattematiche nell'Università di Pisa et Accademico della Crusca. Ultima edizione. In Lausanna, A Spese di Francesco Grasset, 1759.

In 8 (cm 19 x 11,2), p. [20] 400 [8] 14 (catalogo edit.), antip. incisa, vignetta inc. al front., leg. coeva in piena pl., alcune spellature al dorso ed ai piatti, tit. e fregi in oro al dorso, tagli in rosso; qualche arrossatura ad alcune pagine. Ex-libris a timbro sul front.

Ediz. che ricalca quasi perfettamente la composizione dell'ediz. londinese del 1717 e che servirà come base per una successiva, o contemporanea, contraffazione da parte dello stesso stampatore (vedi l'edizione seguente).



6 - Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose libri sei tradotti da Alesandro Marchetti Lettore di Filosofia e Mattematiche nell'Università di Pisa et Accademico della Crusca. Prima edizione. Londra [Losanna], per Giovanni Pickard [Grasset], 1717 [circa 1760].

In 8 (cm. 20,2 x 12,3), p. [20] 400 [8], antip. incisa, elegante leg. posteriore in mz. pl. con nervi, tit. e fregi in oro al dorso; qualche arrossatura ad alcune pagine. Es. in barbe in ottimo stato di conservazione. Contraffazione dell'ediz. orig. (particolari evidenziati dal Gamba al n. 1971) compiuta dal Grasset a Losanna intorno al 1760 sfruttando la composizione per la sua edizione del 1759 e sostituendo il frontespizio con altro ad imitazione di quello dell'ediz. orig.

Mario Saccenti, *Lucrezio in Toscana*: «Dell'edizione del Rolli venne inoltre compiuta, verso il 1760, una contraffazione a Losanna, rilevabile da un particolare del rame di Venere e Marte in antiporta e da altri piccoli elementi».



7 - Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose, Libri sei. Tradotti da Alessandro Marchetti. In Londra, 1761.

2 vol. in un tomo in 16 (cm. 14 x 8,5), p. [2] XXIV 186 [4], 1 c.b., [2] 222 [6], 2 c.b., ritr. del Floncel inciso in antip., due piccole inc. al centro di ogni front.; leg. coeva in piena pelle (lievi mancanze) con nervi, tass. e filetti in oro al dorso, tagli in rosso e sguardie in carta marmorizzata. Fatti salvi i piccoli difetti alla pelle ottimo es. in perfetto stato di conservazione.

Elegante ediz. con una lettera dedicatoria datata Londra 30 maggio 1761 e firmata G. C. al diplomatico e umanista Albert François De Floncel, membro (Flangone Itomense) di varie accademie italiane. I compilatori del catalogo del British Museum identificano nelle iniziali G. C. un misterioso G. Conti.



8 - Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose. Libri sei tradotti in verso sciolto da Alessandro Marchetti Lettore di filosofia e matematiche nell'Università di Pisa ed Accademico della Crusca col testo latino a fronte. Si aggiunge l'Anti-lucrezio del Card. di Polignac tradotto da D. Francesco Maria Ricci. In Lausanna, a spese di Domenico Deregni, 1761.

2 vol. in 16, p. XXVIII (Notizie storico-critiche intorno T. Lucrezio Caro; Prefazione alla traduzione del Sig. Alessandro Marchetti premessa all'edizione di Londra; Protesta del medesimo) 279 e 352; antiporta incisa non firmata, ripresa con lievi varianti dalla prima edizione, vignetta incisa ripetuta ai frontespizi dei due volumi.

9 - Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose. Libri sei tradotti da Alessandro Marchetti con le osservazioni dell'abate Domenico Lazarini [sic]. In Londra, 1765.

2 vol. in un tomo in 16 (cm. 17,3 x 11,3), p. XX (contiene la *Vita di Alessandro Marchetti dal Giornale de' letterati d'Italia* e la *Protesta* del traduttore) 231, 191; mancano nel presente es. le due tavole incise poste in antiporta ai due volumi e raffiguranti la prima il solito Marte seminudo che sta in amorosi sensi con Venere, la seconda i due amanti con al centro il filosofo Epicuro e, sullo sfondo, deità pagane che assistono alla scena. Leg. d'epoca in mz. pl. con tit. e fregi in oro al dorso. Modesto es. senza particolari difetti salvo una evidente mancanza al margine esterno del piatto posteriore. Tagli in rosso.

L'abate Domenico Lazzarini (Morrovalle, 1668 - Padova, 1743) aveva vissuto ed operato a lungo nel Veneto, tenendo cattedra all'Università di Padova, e le sue *Osservazioni*, furono ricuperate, per una pubblicazione postuma, solo fra le carte inedite. Per misurare nella sostanza il valore delle *Osservazioni* del Lazzarini basti dire ch'egli confessa d'essersi fermato nella lettura ai primi quattrocento versi, più che sufficienti, a suo dire, ad una critica; e che il Marchetti "gentiluomo dottissimo" scrisse quella traduzione in età giovanile, ma poi "impedì che fosse stampata"; e che infine non si pose a correggerne le imperfezioni "perché appunto non fosse perfetta la traduzione di un libro empio e pernizioso". Costruzione critica completamente falsa perché, come si sa, l'autore fece di tutto per pubblicare il suo lavoro e non smise mai di correggerlo, come risulta dai manoscritti conservati.

10 - Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose. Libri sei tradotti in verso toscano da Alessandro Marchetti, ora per la prima volta dati alla luce, collazionati sul manoscritto autografo esistente nella Pubblica Libreria di Firenze con varia lezione [...]. [S.l., s.s.], 1768.

In 8, p. XXXVII [1] 455, ottima cartonatura originale. Es. a pieni margini ed in ottimo stato (qualche pagina lievemente arrossata).

Il pregio di questa edizione – presa poi come base per quella pubblicata nel 1813 a Milano dalla Tipografia de' Classici italiani – è quello, come dice il titolo, di essere stata confrontata direttamente col codice magliabechiano, conservato presso la Biblioteca di Firenze, che l'autore aveva inviato in visione, tramite l'amico Magliabechi, al Granduca.





11 - Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose.
 Libri VI tradotti da Alessandro Marchetti. Londra,
 1774.

2 vol. in 16 (cm. 14,5 x 8), p. [4] XXIV - 189, [6] 227, graziosa leg. coeva in piena pelle con tit. e fregi in oro al dorso, tagli spruzzati; lievi mancanze alla pelle ma in complesso es. in buono stato di conservazione.

Contraffazione dell'edizione londinese del 1761 con identica impaginazione, ma senza l'antip. fig. e le incisioni allegoriche ai front.

12 - Di Lucrezio Caro Della natura delle cose. Libri VI. Tradotti in verso toscano da Alessandro Marchetti. Ora per la prima volta pubblicati secondo le ultime correzioni, e addizioni da esso fatte. Londra, Nella Stamperia Mackintosh, 1779.

In 4 (cm. 27×21.5), p. VIII - 430, ottima leg. coeva in piena perg. rigida con tit. e fregi in oro al dorso.

È la prima ediz. in quarto, che Gioacchino Cambiagi (Firenze, 1747 - 1822) fece stampare in occasione del suo viaggio in Inghilterra, intrapreso insieme a Felice Fontana, direttore del Gabinetto di Fisica di Firenze. L'opera è dedicata "a sua eccellenza il signor generale Pasquale Paoli" di cui il Cambiagi era fervente ammiratore (e anche biografo, per il suo grande interesse alle cose di Corsica, su cui aveva pubblicato nel 1770-72 una monumentale *Istoria*). L'edizione londinese si basa sul codice conservato da Francesco Marchetti, figlio e biografo di Alessandro. Questa stampa fu giudicata «incomparabilmente migliore di tutte» da Giosuè Carducci al momento in cui ristampò nella collana "Diamante" presso Barbera (1864) la fortunata traduzione del Marchetti.

13 - Di Lucrezio Caro Della natura delle cose. Libri VI. Tradotti in verso toscano da Alessandro Marchetti. Ora per la prima volta pubblicati secondo le ultime correzioni, e addizioni da esso fatte. Londra, Nella Stamperia Mackintosh, 1779.
300

In 4 (cm. 27,3 x 22), p. VIII - 430, leg. coeva in mz. perg. con tit. manoscritto al dorso, lieve arrossatura del front.

14 - Lucrezio tradotto da Alessandro Marchetti. Tomo primo. [Con Fedro, Albinov., Corn. Severo ec. Tomo secondo]. Venezia, presso Antonio Zatta, 1797.

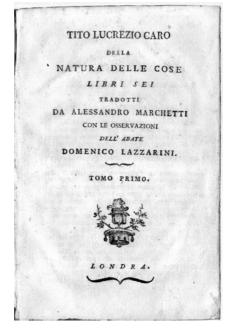
2 vol. in 16 (cm. 16 x 10), p. XXIV - 251, XII - 346, leg. d'epoca in mz. pl. con tit. e fregi in oro al dorso. Da p. 153 a p. 260 del 2° vol. è stampato il Fedro tradotto da Gio: Grisostomo Trombelli; da p. 261 a p. 292 Elegia di C. Pedone Albinovano tradotta da Francesco Corsetti; da p. 293 ap. 326 L'Etna di Cornelio Severo tradotto da Onofrio Gargiulli; da p. 327 alla fine Pervigilium veneris. Inno antico tradotto da Bernardo Trento.

Ediz. veneziana che segue il testo della stampa londinese del Rolli.

15 - Tito Lucrezio Caro. Della natura delle cose. Libri sei. Tradotti da Alessandro Marchetti con le osservazioni dell'abate Domenico Lazzarini. Londra, [s.s., s.d.].

2 vol. in 16 (cm. 17 x 10.8), p. XXXI [I] 173 [1], VII [I] 148, leg. coeva in piena pelle (piccola mancanza al dorso del secondo vol.), tit. e fregi in oro al dorso; tagli in rosso. Buono stato di conservazione. Una delle tre edizioni con il falso luogo di stampa di Londra. Questa sembra riprendere quella londinese del 1765. Parenti. Luoghi stampa, p. 119 attribuisce la stampa al Pasquali, Venezia, nel 1764-1765 ma non indicando la collazione non specifica a quale contraffazione si riferisca.

ICCU: IT\ICCU\NAPE\001208



16 - Di Tito Lucrezio Caro della natura delle cose. Libri sei tradotti in verso sciolto da Alessandro Marchetti Lettore di filosofia e matematiche nell'Università di Pisa ed Accademico della Crusca col testo latino a fronte. Londra, [s.s., s.d.].

2 voll. in 16, p. XXVIII (contiene: Notizie storico-critiche intorno T. Lucrezio Caro; Prefazione alla traduzione del Sig. Alessandro Marchetti premessa all'edizione di Londra; Protesta del medesimo) 251, VIII - 307, cart. orig. con tit. manoscritto al dorso (piccola mancanza al dorso). Firma di posseso ad entrambe le sguardie "Di Enea Arrighi 1790". Ottimo es. a pieni margini.



Ediz. che per titolo e disposizione delle introduzioni ricalca quella di Losanna del Deregni; ma il testo è impaginato diversamente. Il fregio al centro del front. è identico a quello dell'ediz. descritta al n. 15.

17 - Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose. Libri sei tradotti in verso sciolto da Alessandro Marchetti Lettore di filosofia e matematiche

nell'Università di Pisa ed Accademico della Crusca. Londra, [s.s., s.d.]. 240 2 vol. in 16 (cm. 18,5 x 12), p. XX [contiene

2 vol. in 16 (cm. 18,5 x 12), p. XX [contiene la *Vita di Alessandro Marchetti dal Giornale de' letterati d'Italia* e la *Protesta* del traduttore] 231, 191, cart. coeva, tit. manoscritto al dorso. Es. a pieni margini in ottimo stato di conservazione.

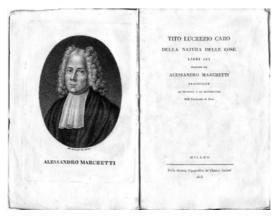
Ediz. identica a quella di Londra del 1765 (composizione, impaginazione e fregi) salvo che per entrambi i front. che qui presentano solo una modesta vignetta e nel titolo non menzionano le *Osservazioni dell'abate Domenico Lazzarini* (da p. 141 alla fine in entrambe le edizioni).



18 - Tito Lucrezio Caro. Della natura delle cose. Libri sei tradotti da Alessandro Marchetti. Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1813.

In 8 (cm. 21 x 13,2), p. XXXVII [3] 452 [2], ritratto inciso in rame all'antiporta, leg. coeva in mz. tl. con tit. in oro al dorso. Rare fioriture.

Nell'avviso ai lettori gli editori dichiarano di essersi attenuti alla stampa del 1768 con un occhio anche alle successive: «Il diligente confronto da noi fatto delle più accurate edizioni ed anco de' migliori testi latini ne fece avvertiti di molti errori, da noi studiosamente corretti...».



19 - Tito Lucrezio Caro. Della natura delle cose. Libri sei tradotti da Alessandro Marchetti. Milano, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, 1813.

In 8 (cm. 21 x 13,2), p. XXXVII [3] 452 [2], ritratto inciso in rame all'antiporta, cart. coeva un po' slegata. Es. a pieni margini. Rare fioriture.

20 - Di Tito Lucrezio Caro della natura delle cose. Libri VI. tradotti da Aless. Marchetti. Firenze, presso Gius. Molini e Comp., 1820. 35

In 16, p. [12] 328, doppia antip. incisa, cart. orig. con dorso perfettamente restaurato.

Anche per questa ediz. vi è assicurazione di aver effettuato riscontri sui manoscritti originali.

21 - Della natura delle cose. Poema di Tito Lucrezio Caro. Versione di Alessandro Marchetti. Napoli, Soc. Edit. della Biblioteca Latina-Italiana, 1861.

In 8, p. 209, mz. perg. coeva con tass. al dorso. Vecchi restauri a numerosi strappi delle pagine.

22 - Di T. Lucrezio Caro Della natura delle cose. Libri VI volgarizzati da Alesandro Marchetti. Aggiunte alcune rime e lettere del volgarizzatore. A cura di G. Carducci. Firenze, Barbèra, 1864.

In 32, p. LXVII [I] 626, graziosa leg. coeva in t. tela rossa con cornice a secco ai piatti, filetti e tit. in oro al dorso.

Interessante edizione direttamente curata dal Carducci autore della lunga prefazione. Mario Saccenti (nell'intr. al Lucrezio del Marchetti, 1992): «Nel 1864 la collezione "Diamante" di Barbèra accoglieva tra i suoi prestigiosi volumetti [...] il poema della natura di Lucrezio [...]. Direttamente curato da Carducci, il Lucrezio di Marchetti veniva nella "Diamante" [...]».

B. Croce (nell'introduzione al libro di G. F. Finetti, Difesa dell'autorità della Sacra Scrittura contro G. B. Vico, p. XI-XII) scrive di altre edizioni del Lucrezio del Marchetti, oggi assolutamente introvabili: «Fin dal 1715 si procurò di stamparlo in Napoli da Lorenzo Cicarelli; ma i preti fecero il diavolo a quattro, ottennero il sequestro e la distruzione di tutti gli esemplari [...]. Nel 1750 Giovanni Adimari [...] cominciò a stampare quella versione insieme col testo latino e con l'Antilucrezio del Polignac; ma [...] la licenza fu revocata, e della stampa sopravanzano centosessanta pagine in un unico esemplare serbato nella Nazionale di Napoli. Tenace, L'Aldimari, nel 1763, riprese l'edizione [...] non più valendosi della stampa, si invece dell'incisione in rame, con caratteri a mo' di manoscritto. Ma l'edizione non andò oltre il primo volume [...] anch'esso molto raro e di cui io posseggo un esemplare».

l'edizione delle poesie del Marchetti

23 - [MARCHETTI Alessandro]. Vita, e poesie d'Alessandro Marchetti da Pistoja filosofo, e matematico della celebre Università di Pisa fra gli arcadi Alterio Eleo accademico fiorentino, e della Crusca. Venezia, Appresso Pietro Valvansense, 1755.

In 8 (cm. 24,5 x 18), p. 160, antip. con il ritr. dell'a. inciso, mz. perg. coeva con punte, tass. al dorso in pelle e tagli spruzzati. Ottimo stato di conservazione.

Rara ediz. orig. postuma delle poesie del Marchetti curata dal figlio Francesco autore anche delle preziose notizie biografiche contenute nella "Vita" (da p. 17 a p. 60).



una rara cinquecentina del De rerum natura

24 - T. Lucretii Cari De rerum natura Libri VI. [In fine:] Florentiæ, Philippi Giuntæ, 1512. 2400

In 8 (cm. 16 x 10), c. [8] CXXV [13], leg. coeva in piena pelle con cornice in oro ai piatti (ottimo restauro al dorso), tagli in rosso. Antiche postille manoscritte in margine. Copia in buono stato di conservazione. Antico restauro al margine bianco nell'angolo superiore esterno del frontespizio.

Rara giuntina a cura di Petrus Candidus che ha aggiunto dopo il testo numerose ed interessanti varianti ricavate da manoscritti.

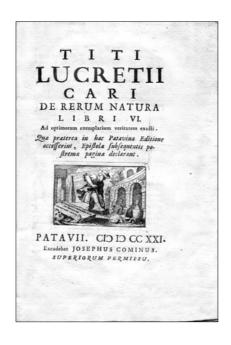


le due cominiane del *De rerum natura*

25 - Titi Lucretii Cari De rerum natura. Libri VI. Ad optimorum exemplarium veritatem execti. Patavii, Josephus Cominus, 1721. 200

In 16 (cm. 18 x 12), p. XL - 427 [3] 1 cb., insegna tipografica al frontespizio, stemma Volpi a p. 248 e in fine, finalini ed iniziali xilografiche; cart. coeva in discreto stato di cons. Es. a pieni margini, solo un po' allentato.

Prima ediz. cominiana a cui seguirà la ristampa del 1751.



26 - Titi Lucretii Cari De rerum natura. Libri VI. Ad optimorum exemplarium veritatem execti. Patavii, Josephus Cominus, 1751.

<u>Unito a</u>: Scipionis Capicii De principiis rerum ad Paulum III. Pont. Max. Libri II. Ex optimis Editionibus repræsentati. Patavii, Josephus Cominus, 1751.

In 16 (cm. 18 x 11,5), p. XLIV - 426 [2]; 125 [3], insegna tipografica al frontespizio, finalini ed iniziali xilografiche; leg. coeva in mz. pl. con tit. e fregi in oro al dorso. Buono stato di conservazione.



la traduzione del Rapisardi

27 - **LUCREZIO CARO Tito,** *La natura. Libri VI tradotti da Mario Rapisardi.* Milano, Gaetano Brigola e Comp., 1880.

In 8 (cm. 24,5 x 16,5), p. 407, leg. orig. in cart. - Prima ediz. Uno dei rari es. stampati su carta grande.

M. Saccenti, *Lucrezio in Toscana*: «Dopo il Carducci, la più viva testimonianza sul Marchetti viene da un poeta rivale ed emulo del Carducci. E non c'è da stupirsi che Mario Rapisardi, fumoso Capaneo del parnaso italiano tardo-ottocentesco, nutrito di Lucrezio e Darwin [...] abbia studiato e definito il primo volgarizzatore del *De rerum natura*».

28 - Altro es. (nella tiratura normale) In 16, p. 407, br. orig. - Prima ediz. 50

traduzioni in francese ed inglese

29 - Titus Lucretius Carus. His Six Books of Epicurean Philosophy, Done Into English Verse, With Notes. The third Edition. London, Thomas Sawbridge and Anthony Stephens, 1683.

In 8 (cm. 18 x 10,5), antip. incisa, p. [44] 223 - 60 (*Notes*) [6], leg. coeva in piena pelle con nervi "all'inglese" (qualche spellatura, cerniera ant. parzialmente staccata). Terza ediz. della traduzione di Thomas Creech (la

prima è dell'anno precedente).

30 - Lucrèce, de la nature des choses, traduit par La Grange. A Paris, Chez Bleuet père, L'an troisième de la République [1795]. 230 2 vol. in 8 (cm. 19,7 x 12,2), p. 342 - 4 b., 2 b. - 407 - 3 b., antiporta figurata ed altre sei tavole incise (una all'inizio di ciascun capitolo), ottima legatura coeva in piena pelle (all'inglese) con doppio tassello, fregi in oro al dorso e piatti con cornice floreale sempre in oro, tagli

31 - **[PANCKOUCKE Ch.-Jos.].**Traduction libre de Lucrèce.

Amsterdam, Veuve Chastelain et fils. 1768.

spruzzati; lievi escoriazioni della pelle in alcuni punti ma es. in ottimo

stato di conservazione.



2 vol. in 12, p. LXVII - 188 - 1 b., leg. coeva in tt.pl. con nervi, fregi floreali in oro al dorso e doppio tass., tagli in rosso. Ottimo stato di conservazione. Ediz. orig. pubblicata anonima ma attribuita a Charles-Joseph Panckoucke, importante editore e libraio della seconda metà del XVIII secolo. Barbier, IV, 734.

Epicuro

32 - [BREMER Johann Gottfried]. Die Moral des Epikur, aus seinen eignen Schriften ausgezogen. Vom Herrn Abt Batteux, Professor der griechischen und lateinischen Philisophie am Königl. Französischen Collegio, und der Akademie der Innschriften und schönen Wissenschaften Mitglied. Mitau, bey Jakob Friedrich Hinz, 1774.

In 8, p. 232, leg. d'epoca in mz. pl. con cerniera ant. un po' allentata, tit. e fregi in oro al dorso.

33 - [GUASCO Francesco Eugenio]. Epicuro difeso. Osservazioni critiche sopra la di lui filosofia. In Venezia, Appresso Giuseppe Bettinelli, 1756.
450

In 8 (cm. 25 x 18), p. XIII [I] 231 [1], tav. f.t. con ritr. di Epicuro inciso da Perfetti, vignetta inc. al front., altre inc. n.t.; cart. coeva con tit. manoscritto al dorso. Ottimo stato di conservazione.

Rara ediz. orig. dove l'autore si adopera per trasformare il filosofo greco in un moralista pre-cristiano figurandosi uno scisma nella setta epicurea, da una parte gli "agnelli" e dall'altra i "porci" e con loro Lucrezio ("Lucrezio fu uno di questi, e forse il più immondo").



Lucrezio e Gaetano Trezza

- 34 **TREZZA Gaetano**, *Lucrezio*. Firenze, Le Monnier, 1870. 30 In 16, p. [8]281 [3], br. orig. mancante del dorso (restaurato). Prima ediz.
- 35 TREZZA Gaetano, Lucrezio. Terza edizione ampliata e corretta dall'autore. Milano, Hoepli, 1887.

 40
 In 16, p. 307 [5], br. orig., parzialmente a fogli chiusi.
- 36 **TREZZA Gaetano**, *Epicuro e l'epicureismo*. Seconda edizione ampliata e corretta. Milano, Hoepli, 1883. 35
 In 16, p. 196 [4], br. orig. a fogli chiusi.

LIBRERIA ANTIQUARIA PALATINA

di Francesco Masini Via Stracciatella, 13 r. - 50125 FIRENZE

Codice fiscale: MSN FNC 56H21 E625Z

Partita IVA: 01651670489

Telefono e fax: 055 218135

(abroad +39 055 21 81 35)

mobile 348 7765130

email: info@libreriapalatina.it

Numero di c/c postale: 14159503

Banca Toscana Ag. 8 c/c n. 9198/88 IBAN: IT77N0340002808000000919888

SWIFT: TOSCIT 3 F 218

ORARIO

La libreria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 18.30 Si prega comunque di telefonare per accertarsi dell'apertura

http://www.libreriapalatina.it

CONDIZIONI DI VENDITA - I prezzi sono espressi in euro, senza decimali. Le vendite vengono effettuate contro assegno (per importi inferiori a 100 euro con spese postali a carico del committente) o con pagamento tramite carta di credito. Non si inviano opere in visione. I prezzi sono fissi. Vendita sottoposta alla normativa sul diritto al ripensamento il quale deve esserci comunicato entro 7 giorni dal ricevimento della merce.